

Crocus imperati



Vi presentiamo lo “Zafferano d’Imperato” (“*Crocus imperati*” Ten.).
I fiori, bellissimi, iniziano a sbocciare già agli inizi di Gennaio.
Potrete scoprirli a Capri, nella Penisola Sorrentina, in Costa d’Amalfi.

IL NOME

“*Crocus imperati*” Ten.
Zafferano d’Imperato
Famiglia “Iridaceae”

Il nome della specie ci ha incuriositi molto.

Così abbiamo scoperto che il Botanico napoletano Michele Tenore (1780-1861), Direttore del “Real Giardino delle Pianta” per cinquant’anni (dal 1810 al 1861), Autore di una “Flora napolitana”, descrisse per primo la specie dedicandola, poi, a Ferrante Imperato, famoso personaggio vissuto a Napoli tra la seconda metà del Cinquecento e l’inizio del milleseicento. F. Imperato fu speciale affermato, appassionato naturalista, ricercatore con interessi molteplici, tra cui la Botanica. La bottega era in un locale annesso alla sua abitazione (in Palazzo Gravina ?) nella quale aveva allestito un “Museo Naturalistico” molto particolare. Vi erano esposti animali imbalsamati, piante secche, semi, minerali, profumi, oli ecc., tutti reperti provenienti da

campagne naturalistiche da lui stesso condotte o commissionate, oppure da acquisti o scambi con altri studiosi. Molti i visitatori provenienti anche da fuori Italia.



Museo F. Imperato

Nel Museo era custodito un erbario con fogli di carta di Lino su cui erano fissati esemplari di piante secche.

A nome di F. Imperato l'opera "Dell' Historia Naturale Libri XXVIII" nella quale si racconta di miniere e pietre, piante, animali ecc.

Ricordiamo che nella zona industriale di Napoli c'è una strada intitolata a Ferrante Imperato.

Il nome del genere, "Crocus", deriverebbe dal greco "kròkos" = "filo di tessuto" con riferimento ai lunghi stigmi presenti nella specie più conosciuta e coltivata (*Crocus sativus* L., zafferano vero) da cui si ricava lo zafferano, conosciuto come "krokos". Secondo altri Autori "Crocus" evocherebbe il mito di "Kròkos" bellissimo giovane greco che in seguito ad un amore infelice per la Ninfa Smilace, sarebbe stato trasformato nella pianta omonima. Nella tradizione greco-romana il fiore di Croco avrebbe simboleggiato il desiderio d'amore ed in ricordo del mito sarebbe stato deposto sulle tombe dei morti per amore.

Occorre sottolineare che il genere "Crocus" presenta variabilità genetico-molecolare; pertanto la classificazione delle singole specie è talora problematica.

DIFFUSIONE ed HABITAT

Crocus imperati Ten. è compresa tra le "entità botaniche di particolare interesse naturalistico" della nostra penisola.

E' indicata come "Endemismo Appennino Tirreno".

"Una specie endemica è caratteristica di un determinato territorio dove si è diffusa

spontaneamente restando rinchiusa in confini geograficamente più o meno ristretti per cause naturali o in seguito ad eventi catastrofici”.

E' presente a Capri (Monte Solaro), nel Parco Regionale dei Monti Lattari (Penisola Sorrentina: loc. Paipo, Boschi del Quisisana, Sentiero degli Dei, S. Maria del Castello ecc. In Costa d'Amalfi).

Nel Parco Naturale Diecimare (Cava dé Tirreni). Nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano. Sul M. Taburno. Nell'Avellinese.

La specie è presente in altre località dell'Italia Centro Meridionale. Ma dalle ricerche bibliografiche che siamo riusciti ad effettuare abbiamo raccolto dati incerti; pertanto non diamo alcuna indicazione a riguardo.

Predilige luoghi erbosi e radure tra le macchie.

Vive ad altitudine compresa tra 0 – 1400 m. s. l. m.

TUTELA E CONSERVAZIONE

Ci risulta che sia segnalata tra le specie della “Lista Rossa Campania” e “Lista Rossa Italia”. Purtroppo non è presente nella lista delle specie protette dalla Legge attualmente in vigore in Campania relativa alla tutela della “Flora endemica e rara” (L.R. N.40 del 25 Novembre 1994).

DESCRIZIONE

E' classificata come “bulbosa perenne”. Presenta un bulbo sotterraneo, piriforme, scuro, avvolto da fibre sottili, sfilacciate, non reticolate.

Le foglie sono a lamina stretta, piatta, con margini paralleli (foglie lineari), lunghe 1-3 volte il fiore e percorse da una linea bianca.

La fioritura avviene tra Gennaio e Marzo.

I fiore, in gruppi di uno, due, raramente tre, sono piuttosto grandi ed inodori.

Come quelli di tutte le Monocotiledoni non presentano calice. La corolla, indicata dai botanici con il nome di “Perigonio” è costituita da 6 petali (“tepali”), 3 esterni + 3 interni, saldati alla base a formare un tubo. I tepali esterni, sulla superficie esterna, mostrano evidenti striature di colore bruno viola, mentre il perigonio, alla fauce (alla base, internamente), ha una colorazione gialla.

Gli stami sono 3. Ciascuno presenta un filamento ed un'antera lunga il doppio del filamento.

L' ovario è infero, situato al di sotto del perigonio e gli stami.

Dall'ovario parte lo stilo che superiormente termina in tre stigma (“filamenti stimmatici”) ciascuno allargato ad imbuto ed inciso all'estremità.

Sulla foto che vi presentiamo si possono osservare chiaramente la corolla e le antere gialle; i filamenti stimmatici si intravedono.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Caneva G., Cancellieri L. A cura di. - Il Paesaggio Vegetale della Costa d'Amalfi.- Gangemi editore.
- Caputo G., La Valva V., Nazzaro R., Ricciardi M. - La Flora della Penisola Sorrentina – Delpinoa,n.s.. 31-32, 1989-1990.
- Carucci F., Del Guacchio E., Caputo P. – Studio della variabilità molecolare in *Crocus suaveolens* e *Crocus imperati* : due specie endemiche dell'Italia centro meridionale - Università Federico II e Bagnoli Futura, Napoli.
- Pignatti S. - Flora D'Italia - Edagricole, 1982.
- Ricciardi M., Mazzoleni S. - Flora illustrata di Capri - Electa.
- www.summagallicana.it/lessico/i/Imperato

